

COMUNITÀ PASTORALE. BEATA VERGINE
DEL ROSARIO VIMERCATE E BURAGO

FEBBRAIO

Parrocchia San Michele Arcangelo - Oreno di Vimercate

IN CORDATA



tel 039 669730

anno 2025 n. 269

www.parcchiaoreno.it



LA SPILLA
NELLO ZAINO DEL GIUBILEO:
EUCARESTIA E POESIA

LA SPILLA NELLO ZAINO DEL GIUBILEO: EUCARESTIA E POESIA

Non vorrei essere di troppo se nello zaino di chi si trova a scegliere di essere tra i “*pellegrini di speranza*” in questo Giubileo 2025, suggerisco di mettere due attenzioni: la prima è rafforzare la qualità della propria presenza all’Eucaristia e la seconda, forse un po’ strana, aprire qualche libro di poesie e cominciare a leggerne qualcuna. Entrambe con profondità differenti ma alleate possono portare acqua fresca nell’arsura dei giorni e ombra salutare quando il sole è a picco; due buone scarpe sulle strade sconnesse della nostra quotidianità.

Eucaristia e poesia nascondono nel loro DNA ottime probabilità di attraversare il Giubileo in modo promettente ed efficace.

È forse un azzardo, ma in questa sorta di ‘età dell’incertezza’, con loro si profila la insospettata certezza che fa bene la loro strana complicità. Istitivamente potrebbe apparire un’operazione un po’ scombinata e magari a qualcuno potrebbe risultare un accostamento un poco irriverente o poco praticabile visto che ... la vita sembra andare da tutt’altra parte.

Eppure, entrambe, tengono per mano matti e bambini, preti e atei professi, morti che sono ancora vivi e vivi che sembrano già morti. Di sicuro non contribuiscono ad abbassare il mutuo o ad ottenere canoni agevolati. Infatti non hanno scopo di lucro ma, in modalità diverse, sono in grado di sostenere un minimo di umanità e di dignità. Se non dovessi rischiare di apparire troppo invadente, direi che ci stringono nella loro mano, ci abbracciano, ci accompagnano, ci rispettano, ci consolano. Vivono di vita vera.

L’Eucaristia e la poesia, poi, non hanno bisogno di troppi arredi, ad entrambi bastano anche posti in piedi e senza prenotazione. In piedi è anche la posizione di chi sa che il recapito di ogni umano vivente è il cielo. Lo spettacolo del mondo, da loro, è ad ingresso gratuito. Niente posti riservati e si può vedere tutto anche con uno spilungone davanti. Ti fanno stare dove l’evidenza delle cose suggerisce, prepotentemente, d’andarsene. Ti accompagnano dove nessuno oserebbe mai andare. Sembrano usare parole sempre uguali ma dicono cose sempre diverse.

Con loro ascolti anche se l'udito funziona poco, vedi anche se gli occhi sono stanchi e sfuocati, tocchi anche se le cose sono lontane. Sono spirito sotto pelle.

Praticano il volo anche senza ali e la navigazione anche senza stelle.

Vanno spesso a capo e non giungono mai fino al margine consigliato del foglio: lasciano spazi per far giocare la nostra libertà e per favorire battito e respiro. E senza menare pugni mettono all'angolo ogni disperazione. Coltivano l'infermità del nostro essere fatti di terra - come l'*Adam* della Genesi - per far emergere quello scampolo inestirpabile di divinità che a nessuno fa difetto.

Eucaristia e poesia come un desiderio di luce diffusa e sufficiente per le ore contate e anche quelle scontate della nostra assuefatta mediocrità.

Eucaristia e poesia mettono paura alla paura: questa è una vera benedizione.

... Non dimenticarti lo zaino.

don Maurizio

“L'IMPORTANTE È NON FARE NULLA DI MALE”

Spunti di riflessione sulle “buone abitudini” domenicali

Marco, un ragazzo preadolescente di 13 anni, comincia a interrogarsi sulle “buone abitudini” che con la famiglia vive fin da quando era bambino. E certamente quello della fede è una delle questioni più ostiche. Un sabato sera, dopo aver mangiato la pizza insieme, ormai un rituale del weekend, si pianificano, prima di mettersi in salotto sul divano a guardare un film, gli orari della domenica. La domenica è l'unico giorno in cui si riesce a fare colazione insieme, poi, con calma, ci si prepara per la Messa delle 11.00. La giornata continua con il pranzo dai nonni, almeno la domenica non si “sporca” la cucina. E intorno al tavolo, la domanda della nonna risulta scontata: “*Marcolino, sei andato a Messa?*”.

Quel sabato sera, però, dalla bocca di Marco escono delle domande scomode: “*Perchè domani devo andare a Messa?*”. Dopo un po' di imbarazzo i genitori provano a balbettare qualche risposta. Eppure, Marco, sembra non essere soddisfatto e incalza con altre domande: “*E la confessione? Non posso chiedere perdono direttamente a Dio?... E poi, a cosa serve la Chiesa?*”.

Marco è un ragazzo vivace, tanto che passerebbe giornate intere a giocare a calcio con gli amici; un preadolescente curioso, intelligente e nello stesso tempo sensibile, forse troppo: ogni cosa la interiorizza e anche ciò che ascolta al di fuori della famiglia la trattiene e la rimugina dentro.

In settimana, nell'ora di religione, è nata una discussione: in terza media nel programma si tratta proprio della Chiesa. Marco è uno dei pochi che ancora la domenica va a Messa. Diversi compagni frequentano il gruppo preado, ma nel weekend preferiscono fare altro o dormire. Soprattutto, è rimasto colpito da ciò che il suo migliore amico, Kevin, ha condiviso: “*I miei genitori mi hanno insegnato che la cosa importante è non fare nulla di male. Poi, non è necessario andare in chiesa per pregare: puoi farlo in casa quando vuoi e ne senti il bisogno.*” A Marco sembra tutto così vero e lineare...

Marco, la mattina seguente, sarà andato a Messa? E quali risposte e ragioni avranno dato i genitori? Non è questa la questione... Piuttosto questo racconto, puramente frutto di fantasia, ripropone delle situazioni non troppo lontane dalla realtà.

Perché questo spunto?

Nel giorno della Beata Vergine Maria di Lourdes abbiamo celebrato la Giornata del Malato e alla fine del Rosario molti hanno espresso il desiderio di ricevere il Sacramento dell'Unzione degli infermi. Ho visto negli occhi la pace, la gioia, la speranza di poter ricevere un Sacramento in un momento di fatica e di sofferenza. E non solo negli occhi delle persone anziane...

Vorrei riproporvi tre paragrafi del Catechismo della Chiesa Cattolica in riferimento al Sacramento: commoventi!

1115 Le parole e le azioni di Gesù nel tempo della sua vita nascosta e del suo ministero pubblico erano già salvifiche. Esse anticipavano la potenza del suo mistero pasquale. Annunziavano e preparavano ciò che egli avrebbe donato alla Chiesa quando tutto fosse stato compiuto. I misteri della vita di Cristo costituiscono i fondamenti di ciò che, ora, Cristo dispensa nei sacramenti mediante i ministri della sua Chiesa, poiché «ciò che [...] era visibile nel nostro Salvatore è passato nei suoi sacramenti».

1116 «Forze che escono» dal corpo di Cristo, sempre vivo e vivificante, azioni dello Spirito Santo operante nel suo corpo che è la Chiesa, i sacramenti sono i «capolavori di Dio» nella Nuova ed eterna Alleanza.

1131 I sacramenti sono segni efficaci della grazia, istituiti da Cristo e affidati alla Chiesa, attraverso i quali ci viene elargita la vita divina. I riti visibili con i quali i sacramenti sono celebrati significano e realizzano le grazie proprie di ciascun sacramento. Essi portano frutto in coloro che li ricevono con le disposizioni richieste. Dovremmo ritornare tutti a frequentare il catechismo. Io compreso!

don Eugenio

ACCOGLIENZA, DIALOGO, PACE

Come custodirci a vicenda nell'unica famiglia umana? Come alimentare una convivenza tollerante e pacifica che si traduca in fraternità autentica? Come far prevalere nelle nostre comunità l'accoglienza dell'altro e di chi è diverso da noi perché appartiene a una tradizione religiosa e culturale diversa dalla nostra? Come le religioni possono essere vie di fratellanza anziché muri di separazione? Queste e altre questioni chiedono di essere interpretate a più livelli, e domandano un impegno generoso di ascolto, di studio e di confronto per promuovere processi di liberazione, di pace, di fratellanza e di giustizia. Dobbiamo convincerci: si tratta di avviare processi, non di fare definizioni di spazi, occupare spazi... Avviare processi.

La pace è la via percorsa da Dio per rivelarsi a partire dalla creazione, è il suo dono offerto agli uomini nello spazio dell'alleanza. La pace che scende da Dio deve fecondare i rapporti umani e suscitare la nostra risposta in forma di giustizia e di perdono... Dono e responsabilità convergono nel Cristo che è la "nostra pace", e la sua vita, il suo vangelo narrano e rendono presente la pace.

Nel dialogo con le culture e le religioni, la Chiesa annuncia la Buona Notizia di Gesù e la pratica dell'amore evangelico che Lui predicava come una sintesi di tutto l'insegnamento della Legge, delle visioni dei Profeti e della volontà del Padre. Il dialogo è anzitutto un metodo di discernimento e di annuncio della Parola d'amore che è rivolta ad ogni persona e che nel



Dialoghi di Pace 2025

VENERDÌ 31 GENNAIO ORE 21.00
Quale cammino di pace per i cristiani?
MONS. FLAVIO PACE
Arcivescovo, segretario del Dicastero per la promozione dell'Unità dei Cristiani

VENERDÌ 14 FEBBRAIO ORE 21.00
Diario di bordo
DANIELE BIELLA
Giornalista, collabora con diverse testate nazionali scrivendo di tematiche sociali, in particolare migrazioni e cooperazione internazionale

VENERDÌ 28 FEBBRAIO ORE 21.00
Gli irriducibili della pace
CHIARA ZAPPA
Giornalista esperta di Medio Oriente, lavora al mensile Mondo e Missione e collabora al quotidiano Avvenire

TEATRORENO
SALA POLIFUNZIONALE ADRIANO BERNAREGGI
Gli incontri si terranno presso Teatroreno - Via Madonna, 14 - Oreno di Vimercate



cuore di ognuno vuole prendere dimora. Solo nell'ascolto di questa Parola e nell'esperienza dell'amore che essa comunica si può discernere l'attualità del *kerygma*. Il dialogo, così inteso, è una forma di accoglienza. Il modo di procedere dialogico è la via per giungere là dove si formano i paradigmi, i modi di sentire, i simboli, le rappresentazioni delle persone e dei popoli. Giungere là per poter dialogare in profondità e, se possibile, contribuire al loro sviluppo con l'annuncio del Vangelo del Regno di Dio, il cui frutto è la maturazione di una fraternità sempre più dilatata ed inclusiva.

La docilità allo Spirito implica uno stile di vita e di annuncio senza spirito di conquista, senza volontà di proselitismo e senza un intento aggressivo di approvazione. Una modalità che entra in dialogo "dal di dentro" con gli uomini e con le loro culture, le loro storie, le loro differenti tradizioni religiose; una modalità che, coerentemente con il Vangelo, comprende anche la testimonianza fino al sacrificio della vita, come dimostrano i luminosi esempi che risplendono anche nel nostro presente.

Rosanna Beretta

Prossimi incontro

Venerdì 28 febbraio

Chiara Zappa, Giornalista, esperta di Medio Oriente.

GIORNATA PER LA VITA

Protagonisti i Centri di aiuto alla vita

Si è svolta lo scorso 2 febbraio la Giornata per la Vita che dal 1978 la Conferenza Episcopale Italiana promuove a livello nazionale.

È un'occasione di preghiera e di sensibilizzazione sulle tematiche relative alla difesa della vita e aiuto alla maternità, guidati dal messaggio che i vescovi redigono ogni anno e che ci aiuta a riflettere. Il tema di quest'anno è TRASMETTERE LA VITA, SPERANZA PER IL MONDO.

In questa giornata in ogni parrocchia d'Italia, così anche nel nostro decanato, sono comparsi fuori dalle chiese i banchetti che sostengono i 350 Centri di Aiuto alla Vita sparsi in tutta Italia che quotidianamente lavorano da anni a fianco di donne e famiglie in difficoltà per sostenerle quando si trovano di fronte ad una maternità inaspettata. Una compagnia che salva dalla solitudine che troppo spesso conduce alla decisione drammatica e irreversibile del rifiuto del figlio.

Il Cav di Vimercate, con sede in Via Mazzini 35, opera nel nostro decanato da ormai 38 anni al servizio della vita nascente, aiutando madri sole e coppie in difficoltà ad accettare il figlio concepito quando si presenta come fonte di fatiche, sostenendole prima e dopo la nascita del bambino.

Nelle attività del CAV l'attenzione è rivolta alle mamme che potrebbero interrompere la gravidanza, perché non vedono altre soluzioni alle difficoltà, o alle mamme sole e alle coppie che vivono con ansia una gravidanza inattesa e si trovano in

situazioni di disagio. L'accoglienza di una nuova vita in situazioni difficili è una prova talvolta disperante se affrontata in solitudine. È difficile ma possibile, invece, se affrontata in una compagnia fraterna. Vengono quindi offerte accoglienza e amicizia così che non si sentano più sole; comprensione e sostegno per affrontare insieme problemi materiali, economici e condizionamenti cultura-



li; supporto professionale di un'assistente sociale e, dove occorre, di un'educatrice e una psicologa.

I progetti di aiuto sono personalizzati e attuati in collaborazione con i servizi sociali dei comuni di residenza delle mamme o con altre agenzie del territorio.

Cerchiamo di rispondere al meglio ai bisogni mantenendo lo sguardo lontano, perché la vera accoglienza non si esaurisce nel rispondere alla necessità del momento, ma passa attraverso l'accompagnamento che restituisce dignità alla persona.

È indispensabile che queste famiglie possano uscire con le proprie gambe, col proprio cuore e con la propria intelligenza, da una condizione di urgenza e di estremo bisogno.

L'accoglienza si amplia e si completa con l'ospitalità negli alloggi di accoglienza temporanea che l'Associazione gestisce e che sono stati messi a disposizione da privati cittadini, parrocchie e comuni, solidali con l'attività dell'associazione. Le mamme sole in attesa o con neonati vengono ospitate nella casa di accoglienza Casa di Chiara, in Via Motta 131 a Vimercate, donata da una benefattrice allo scopo di realizzare una casa che potesse accogliere temporaneamente alcune mamme sole in difficoltà, con i loro bambini. La struttura è costituita da quattro alloggi distinti, con cucina e lavanderia in comune, un bel giardino ed è in grado di ospitare temporaneamente fino a quattro mamme con i loro bambini.

Ma il nostro agire, il nostro fare ed il nostro essere sarebbe vano se non facesse riferimento a momenti di preghiera e di riflessione sia personali che collettivi.

Uno dei momenti di preghiera comunitaria per tutte le parrocchie del decanato è la **Veglia di preghiera per la vita** che si celebra attorno al giorno dell'Annunciazione: *il giorno del sì alla vita*.

La Veglia per la Vita è un cammino per le vie della città di Vimercate durante il quale veniamo guidati a fissare lo sguardo e il cuore sulle molteplici esperienze di accoglienza della vita, affidiamo al Signore le storie di mamme e di famiglie, chiamate a dire SÌ alla vita in situazioni drammatiche. Queste famiglie, accompagnate da chi ha fatto con



loro un pezzo di strada, hanno potuto affrontare con coraggio e con un po' di serenità i problemi e le fatiche dell'accogliere un figlio che si è affacciato all'esistenza in un momento delicato.

La bellezza dell'incontro e l'esperienza dell'essere accolti genera una gratitudine che diventa educazione per i figli. È così che il bene si diffonde a tutta la società: partendo dalla sua prima cellula, la famiglia.

Ecco perché continuiamo a proporre e ad invitare alla Veglia per la Vita, perché questa esperienza ci carica di speranza, di gratitudine e di entusiasmo. E allora abbiamo la certezza che i nostri miseri cinque pani e due pesci possano essere moltiplicati per colmare la fame di amore che abita il cuore di ogni uomo.

“Il rispetto della vita non va ridotto a una questione confessionale, poiché una civiltà autenticamente umana esige che si guardi ad ogni vita con rispetto e la si accolga con l'impegno a farla fiorire in tutte le sue potenzialità”.

(Dal messaggio CEI della Giornata per la Vita)

“Il grado di progresso di una civiltà si misura dalla capacità di custodire la vita, soprattutto nelle sue fasi più fragili” *(Papa Francesco)*

Giliola

SERVO BUONO E FEDELE, PRENDI PARTE ALLA GIOIA DEL TUO SIGNORE

11 febbraio: scrivo queste note a Lourdes, nel giorno della festa della prima apparizione di Maria: non posso fare a meno di pensare che Maria e la spiritualità di questo Santuario hanno profondamente segnato il ministero di Don Luigi. Da quando sono parroco ho raccolto la testimonianza e quasi il compito che Don Luigi - parroco dei mie primi anni di sacerdozio - ci affidava ad ogni ritorno: “almeno una volta in vita bisogna andare a Lourdes”. Si sorrideva allora di questa espressione ripetuta fedelmente, come di altre frasi “storiche” che punteggiavano spesso i suoi interventi. Passano gli anni, aumentano le esperienze, si diventa conoscitori un po’ più esperti dell’umanità, delle sue sofferenze e fragilità, e insieme degli eroismi discreti della pazienza di alcune persone umili, e si apprezzano le virtù di questi preti, come Don Luigi, che per sé hanno chiesto al Signore semplicemente il dono della fedeltà.

Fedeltà alla preghiera: lo rivedo sulla prima panca della chiesa col breviario o con la corona del rosario, con uno sguardo sereno sul tabernacolo o sull’immagine di Maria.

Fedeltà al dovere quotidiano che traeva origine dalla assoluta fedeltà all’Eucarestia, celebrata e “garantita” ogni giorno ai suoi fedeli.

Fedeltà alla cura per gli ammalati: ogni settimana, puntuale, la visita in ospedale; frequente la visita nelle case per portare l’Eucarestia.

Fedeltà alla “cura d’anime”, espressione tradizionale che dice la disponibilità dell’uomo di Dio a divenire presenza e guida per i fratelli: in Don Luigi era impressionante la memoria con cui ricordava nomi, situazioni e... addirittura indirizzi dei suoi parrocchiani. “Bisogna conoscere le proprie pecorelle... e in questo modo esse conosceranno il pastore”: amava in questo modo interpretare e incarnare la celebre



similitudine di Gesù.

Fedeltà alle proprie origini: geografiche, con il ricordo affettuoso per la sua amata Oreno, ma soprattutto familiari e spirituali. Nel suo studio le pareti erano una esposizione di volti e luoghi, da quelli dei suoi genitori, a quelli dei Papi del suo sacerdozio, alle chiese degli anni del ministero. Sempre grato per ciò che aveva ricevuto e poteva così trasmettere, con umiltà, come vero tesoro di vita.

Due anni sono trascorsi dal suo ritorno al Signore: la memoria custodisce tanti momenti vissuti insieme e nello stesso tempo invita alla serena fiducia e confidenza in Dio. “La messa è molta” – ricorda il Signore nel Vangelo – e sempre più complicate sembrano le risposte da dare ai crescenti problemi del nostro tempo. In realtà, forse, occorre semplificare la vita e custodire fede, fiducia in Dio e fedeltà alla chiamata che ci ha dato.

Penso che qui stia la cifra della serenità di Don Luigi: “fedele è Colui che mi ha chiamato” (cfr. 1 Ts 5,24).

La sua memoria continui ad essere benedizione.

Don Carlo Leo

LOURDES

Ieri, osservavo mia moglie mentre si preoccupava a tappeto dei suoi (nostri) figli e nipoti, chi malaticcio, chi sotto esame, chi intristito dalle normali tribolazioni della vita e mi venivano in mente le preoccupazioni di tutte le mamme. Il pensiero poi corre naturale alla madre di tutti noi, alla Madonna, che ci vede annaspate tutti i giorni nelle nostre miserie ed è tentata ogni tanto di venire anche fisicamente a darci una mano (ma anche a tirarci la giacchetta). Nel mondo, qualcuno più fortunato di noi che ha avuto la possibilità di vederla da vicino c'è stato, e immagino ci sarà sempre se pensiamo che è venuta tra noi a Città del Messico (nostra signora di Guadalupe), a Fatima, a Loreto ed in tanti altri luoghi con apparizioni anche miracolose: i santuari a Lei dedicati sono numerosi e ne abbiamo testimonianze in tutto il mondo. D'uno di questi, Lourdes, l'11 di febbraio la Chiesa celebra l'anniversario e l'ha proprio segnato come giornata importante, tanto da inserirla nel calendario liturgico. Come mai?

Lourdes, 1858, ai piedi dei Pirenei, un inverno gelido. Una pastorella analfabeta, Bernadette, in giro a far legna vicino ad una grotta, vede una signora vestita di bianco con una rosa gialla ai piedi. Da lì prende l'avvio tutto l'avvincente racconto di queste apparizioni che si susseguono, le voci si spargono e le autorità incominciano a preoccuparsi. Talvolta la Madonna è silenziosa, altre invita alla penitenza, il 25 di febbraio invita la bambina a scavare una fonte ed a bere l'acqua, il 1° marzo avviene il primo miracolo (una contadina immerge il gomito slogato nella fonte e guarisce), mentre si fanno sempre più affannose le richieste del parroco per conoscere il nome della donna misteriosa apparsa. Il 25 marzo, alla richiesta di rivelare il suo nome, la donna stessa risponde nel dialetto di quel tratto dei Pirenei francesi: *Que soy era Immaculada Councepciou*. Bernadette non capisce ma manda a memoria e corre a riferire al parroco il quale, lui sì, capisce. Quattro anni prima il papa Pio IX ne aveva decretato il dogma.

IO SONO L'IMMACOLATA CONCEZIONE

Nota. L'acqua della sorgente scavata con le mani da Bernadette è considerata sacra e fonte di guarigioni miracolose. Nell'ufficio medico creato apposta per certificarne la presenza, c'è anche un italiano, il dott. A. De Franciscis.

Mario Zanetta

PENSIERI CONDIVISI

DALLA CASA FAMIGLIA S. GIUSEPPE

Dal mese di settembre 2024 sono arrivato anch'io alla Casa San Giuseppe e vorrei descrivere un po' le caratteristiche della mia presenza in questa mia nuova destinazione.

Sono ormai più di *55 anni che sono sacerdote* e questo mio cammino è passato per varie tappe: *nel 1969* ordinato prete nel mese di giugno, sono stato mandato a Sesto San Giovanni nella parrocchia S. Stefano, *nel 1975* sono arrivato a Legnano parrocchia del SS. Martiri Anauniani, *nel 1984* sono stato destinato come aiuto nel periodo dopo il terremoto in IRPINIA e sono stato parroco a Calabritto (diocesi di S. Angelo dei Lombardi) e vi rimasi un bel po' di anni, infatti *nel 1998* sono stato richiamato in diocesi ambrosiana e fui destinato come cappellano del carcere di Busto Arsizio *fino al 2017* e anche parroco a S. Croce di Busto Arsizio fino al 2010 e successivamente residente con incarichi pastorali a Olgiate Olona nella comunità pastorale S. Gregorio Magno. È da qui che il 2 settembre 2024 sono partito per trasferirmi alla Casa San Giuseppe a Vimercate.

Vorrei ora raccontare in po' **il senso e i modi della mia presenza** in questa Casa Famiglia, dove sono accolti circa 120 Anziani, presentando proprio le mie caratteristiche qui alla Casa.

La **1° caratteristica**: sono **UN ANZIANO** che vive **CON GLI ALTRI ANZIANI**. Ho una camera che condivido con un altro prete (don Silvio) che compirà 100 anni quest'anno e che è molto conosciuto in tutta la comunità pastorale di Vimercate. Condivido tutti i momenti della vita quotidiana nella casa: la colazione, il pranzo, la cena, il riposo, la fisioterapia e l'assunzione delle medicine. Mi sento davvero **UNO CON GLI ALTRI**, condividendo tutti questi momenti di vita. Come ho vissuto con le gente del Sud (l'Irpinia) anch'io in un prefabbricato per 14 anni e come ho vissuto per 19 anni con i detenuti nel carcere di Busto Arsizio, così sto imparando a vivere con gli anziani proprio come **UNO** di **LORO**.

Ecco la mia **2° caratteristica**: sono un **ANZIANO** che vive **COME GLI ALTRI ANZIANI** nell'anno che sarà quello del mio 80° compleanno. Sto imparando a capire e a vivere **COME ANZIANO** con tutte le *memorie* della vita passata ed anche con le *emergenze* tipiche di questa età: dai bisogni di cure e di sostegno in

questa parte della vita. Sono aiutato anche a vivere le diverse situazioni proprio dagli altri anziani e soprattutto dal personale della struttura.

Infine la 3° **caratteristica**: come un **SACERDOTE ANZIANO** che vive **PER GLI ALTRI ANZIANI**.

Come sacerdote cerco di tener viva la presenza del **SIGNORE GESÙ** con la celebrazione della **S. MESSA** ogni mattina alle ore 9,15 e alla domenica alle ore 9,30. Cerco di vivere intensamente i miei momenti di **PREGHIERA QUOTIDIANA**, di **LETTURA PERSONALE** e alcuni momenti di **VISITA ai vari CENTRI** in cui è suddivisa la casa. In questi momenti sono importanti alcuni atteggiamenti di vita fraterna come l'**ASCOLTO**, l'**ACCOGLIENZA** e l'**AIUTO** sia a livello personale, sia con dei piccoli gruppi.

Sono agli inizi e alcune cose che vivo le ho descritte grazie al cammino quotidiano **“CON loro”**, **“COME uno di loro”** e come cappelano anche **“uno PER loro”**.

Se saprò vivere le gioie, accettare qualche difficoltà, ho la netta speranza di dare un **SENSO** veramente **UMANO** a questa mia anzianità e ad essere **SEGNO** di presenza viva della **SS. TRINITÀ**, anche con l'aiuto della **VERGINE MARIA** e del caro **SAN GIUSEPPE**.

Alla fine però chiedo anche l'aiuto della vostra vicinanza sia con qualche visita sia con l'accompagnamento della vostra preghiera.

don Silvano, amico **come sempre...** e anche **per sempre!**



PENSARE LA FEDE

IL GIUBILEO E LA COMMEDIA



Era il febbraio dell'anno 1300 quando veniva pubblicata la bolla che dava inizio alla lunga e ininterrotta tradizione del giubileo, pratica penitenziale per un anno di grazia concesso alla Chiesa universale, da rinnovare ogni 100 anni a ricordo della nascita del Salvatore. Autore della bolla fu papa Bonifacio VIII.

Quel primo evento giubilare fu l'occasione per Dante Alighieri, allora trentacinquenne, per dare la miccia alla creazione di quello che alcuni critici considerano il massimo capolavoro della letteratura mondiale di tutti i tempi: *La Commedia*. Ci si aspetterebbe da parte del sommo poeta un atteggiamento devoto verso l'autore di quella iniziativa penitenziale, eppure nessuno immaginerebbe che Dante fu probabilmente il maggior detrattore dei papi del suo tempo. È inutile pretendere da un toscano, soprattutto se *engagé* in quel tempo di fazioni e di feroci passioni politiche, garbo di modi e di parole, ma Dante superò ogni ardire.

Il potente cardinal Benedetto Caetani, futuro Bonifacio VIII, aveva fatto pressioni perché si dimettesse papa Celestino V, un santo monaco strappato dal suo eremo per governare la Chiesa. Erano momenti di forte passione politica e la Chiesa era purtroppo immersa fino al collo in questioni di potere. Non si trattava di piccole beghe locali, ma del primato petrino nel mondo e della pretesa da parte dell'alta gerarchia di ribadire la continuità del *potere delle due chiavi*, quella che avrebbe sancito la supremazia della Chiesa sia in campo spirituale che in quello temporale. La lotta fra i due poteri, quello papale e quello imperiale, aveva avuto il suo apice con papa Gregorio VII, che a Canossa aveva visto cedere e inginocchiarsi ai suoi piedi l'imperatore Enrico IV.

Ma in quell'esordio del nuovo secolo i tempi stavano cambiando e molte erano le anime che soffrivano al vedere tanta parte della gerarchia immersa negli affanni del potere e della ricchezza. Era stata la porzione più integra dell'elettorato cardinalizio a far eleggere il mistico Celestino V, lontanissimo da ogni cupidigia di onori e di ricchezze. Divorato dall'ambizione era invece il cardinal Caetani, che riteneva inadatto un contemplativo per guidare una Chiesa che doveva difendere il suo duplice primato. Celestino V a sei mesi dall'elezione si dimise facendo regi-

strare, inspiegabilmente, una invettiva antipapale da parte di Dante, che collocò il pontefice all'inferno tra gli ignavi, come *Colui che fece per viltade il gran rifiuto*.

Celestino V fu invece, dopo Francesco d'Assisi, colui che aveva anticipato i giubilei. Mosso dallo stesso spirito di frate Francesco, in quei pochi mesi di pontificato aveva dato vita alla *Perdonanza* per la città dell'Aquila, manifestazione che precedette di pochi anni il primo giubileo romano. A dispetto dell'invettiva di Dante furono riconosciute la vita esemplare e le virtù eroiche di papa Celestino che a vent'anni dalla morte, ancora vivo l'Alighieri, venne elevato all'onore degli altari.

E torniamo alle ambizioni del cardinal Caetani, che di quelle dimissioni fu molto più che un semplice suggeritore. Eletto pontefice col nome di Bonifacio VIII diede l'avvio a quel tentativo di ripristino del potere temporale che lo portò inevitabilmente in rotta di collisione con i potentati locali e con le monarchie europee dell'epoca.

È noto che anche Bonifacio VIII compare nell'inferno dantesco, dove è rampognato a più riprese come *pastor senza legge e di più laida opra*, e come *il gran prete, a cui mal prenda!* Il rancore di Dante va fatto risalire all'esilio che il poeta patì come militante della fazione avversa a papa Bonifacio. Ma c'è dell'altro e non paiono senza fondamento i sospetti retroscena di quella prima indizione giubilare, probabilmente gli stessi che hanno fatto condannare questo pontefice al girone dantesco dei simoniaci, indegni venditori di cose sacre e di beni spirituali. Nel braccio di ferro tra papa e il re di Francia Filippo il Bello c'era stato un reciproco *embargo* di entrate economiche: con la bolla *Clericis laicos* il pontefice aveva vietato di tassare gli ecclesiastici, pena la scomunica. Re Filippo aveva aggirato il rischio evitando di contestare espressamente la bolla, ma imponendo che nessuna raccolta di oblazioni a favore della Chiesa potesse uscire dai confini del regno. È possibile che dietro quella prima istituzione di Anno Santo che convocava i pellegrini a Roma, accanto ai più nobili motivi d'ordine spirituale, ci fossero considerazioni economiche non difficili da immaginare. Secondo lo storico del tempo Giovanni Villani a quel primo giubileo accorsero a Roma 200 mila pellegrini, un *esercito molto* annota Dante che fu uno di loro.

A questo punto il lettore non si stupirà nell'apprendere che nello stesso girone dei simoniaci sono dannati, conficcati a testa in giù e con le piante dei piedi arse dalle fiamme, altri due pontefici contemporanei al poeta: Nicolò III e Clemente V, che precedettero e seguirono papa Bonifacio sulla cattedra di Pietro.

Eppure tutta la Commedia attesta la sincera fede e la fine conoscenza teologica del suo autore. Soprattutto nel *Purgatorio* emerge lo spirito anticipatore di quella visione centrata sulla misericordia, più che su quella di un Dio giudice tremendo. Trovo nella seconda cantica alcuni tra i più bei versi di tutta la Commedia. Sono versi che esprimono l'autentico spirito giubilare, quello del peccatore che abbia la fortuna di esprimere nel breve lasso di tempo che ancora gli è concesso di vivere un sincero pentimento per gli errori commessi. A declamarli con commossa riconoscenza alla Misericordia è Manfredi di Svevia, figlio dell'imperatore Federico II, morto a Benevento nel 1260 in una delle molte lotte fratricide che insanguinarono l'Italia medievale. Ferito da due colpi mortali e gravato dalla consapevolezza del suo passato di peccatore incallito Manfredi si consegna piangendo a Colui che volentieri perdona:

*Poscia ch'io ebbi rotta la persona
di due punte mortali, io mi rendei,
piangendo, a quei che volentier perdona.
Orribil furono li peccati miei,
ma la bontà infinita ha sì gran braccia ,
che prende ciò che si rivolge a lei.*

La Commedia, così alta nella poesia e così profonda nella dottrina da meritare d'esser chiamata *divina*.

Lino Varisco

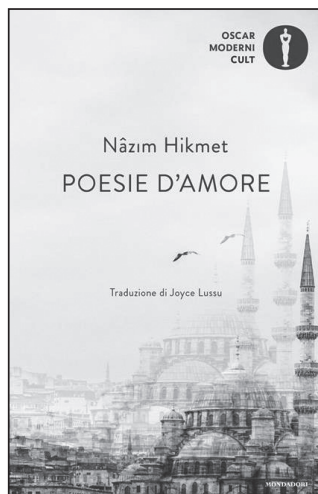
CONSIGLI DI LETTURA

Nazim Hikmet, *Poesie d'amore*, ed Mondadori – Oscar Moderni Cult, 2022

Vi è mai capitato che un libro o un autore, magari sconosciuto, vi chiami? Che vi si presenti davanti agli occhi ripetutamente senza averlo cercato? E che vi chiediate allora cosa stia cercando di dirvi?

Recentemente don Mirko, durante la messa della domenica sera, parlando della speranza ha riportato un piccolo passo tratto dell'ultima autobiografia di Papa Francesco (**Spera, ed Mondadori 2024**). Questo:

*Il più bello dei mari è quello che non navigammo.
Il più bello dei nostri figli non è ancora cresciuto.
I più belli dei nostri giorni non li abbiamo ancora vissuti.
E quello che vorrei dirti di più bello non te l'ho ancora detto.*



Si tratta di una poesia di Nazim Hikmet: confesso che sono abbastanza digiuna di poesia e non conoscevo l'autore.

Nazim Hikmet nasce a Salonicco nel 1902 da una famiglia aristocratica. A causa della sua adesione al Partito Comunista Turco viene condannato a svariati anni di prigione ed infine all'esilio. La poesia riportata è del 1942, scritta alla moglie Munevver dalla prigione di Bursa in Anatolia.

Il giorno dopo, lunedì sera, ho rivisto in Tv il film **“Le fate ignoranti” di Ferzan Özpetek**, che non ricordavo bene e mi sono imbattuta nuovamente in Nazim Hikmet: un suo libro, conteso fra due acquirenti, è la piccola spinta che mette in moto un ingranaggio perfettamente oliato ma non scontato: i due protagonisti, inizialmente in competizione per un bene che ognuno dei due considera proprio, nel percorso si riconoscono come anime gemelle, che condividono quel bene e ne costruiscono di nuovi. Il finale del film – guardatelo – esprime in un'immagine la speranza che si diffonde da quella poesia.

Danila

I BAMBINI PROTAGONISTI

Il martedì pomeriggio la libreria "Il Gabbiano" si trasforma

Le voci dei tanti bambini, il loro entusiasmo nell'incontrarsi, la loro curiosità nel capire cosa succederà... Come ad ogni appuntamento ci siamo tuffati in un mondo di fantasia e di emozioni, grazie alla lettura animata dell'albo illustrato: "*Harold e la matita viola*" e al laboratorio a tema. Cosa può succedere con una matita viola e un po' di fantasia? Come Harold i bambini si sono divertiti a sperimentare il segno grafico con tanta creatività ed immaginazione. Hanno scelto il segno grafico che più piaceva loro e lo hanno disegnato su un piatto di carta usando ogni tipo di materiale... ovviamente di colore viola. Il piatto che hanno portato a casa gli terrà compagnia... fino al prossimo martedì!

Stefania Bestetti



LIBRERIA



il gabbiano

#iostoconilgabbiano



Letture animate

martedì pomeriggio

14 gennaio

Letture animate + laboratorio a tema

28 gennaio

Letture animate

"Harold e la matita viola"



11 febbraio

Letture animate

25 febbraio

Letture animate + laboratorio a tema

11 marzo

Letture animate + laboratorio a tema

25 marzo

Letture animate

8 aprile

Letture animate

15 aprile

Letture animate + laboratorio a tema

6 maggio

Letture animate

20 maggio

Letture animate + laboratorio a tema

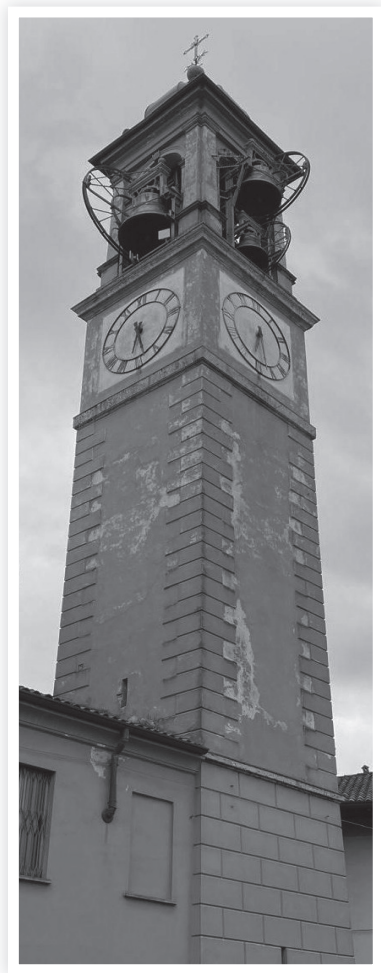
durata dalle 17.00 alle 18.30

piazza Giovanni Paolo II, 1 al primo piano della libreria

Bambini dai 3 ai 8 anni

ingresso libero

RESTAURIAMO INSIEME IL NOSTRO CAMPANILE



Attraverso BONIFICO BANCARIO intestato a Parrocchia San Michele Arcangelo Oreno di Vimercate.

CAUSALE:
RESTAURO CAMPANILE IBAN:
IT58Q0844034070000000240101

Ogni donazione effettuata tramite Bonifico Bancario destinata a tale scopo si configura come erogazione liberale (art 100 lett e, f del DPR 917/1986), se erogata entro 3 anni dalla data di rilascio della autorizzazione, quindi **deducibile dalle imposte** per chi effettua tale erogazione

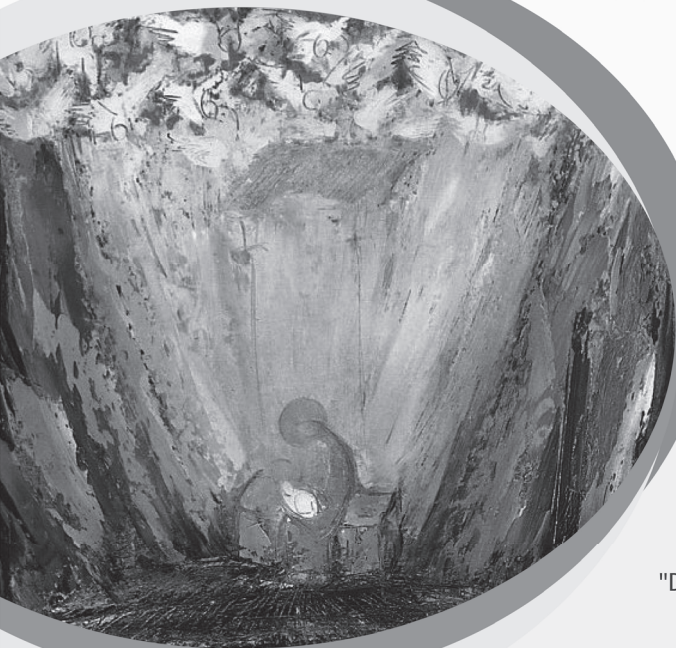
Rivolgersi in Segreteria parrocchiale per qualsiasi informazione. Grazie



Il Decanato di Vimercate e il
Centro Aiuto alla Vita di Vimercate
vi invitano alla

VEGLIA DECANALE DI PREGHIERA PER LA VITA

con **Mons. Michele Elli**
Vicario Episcopale



**PREGHIERE
TESTIMONIANZE
E CAMMINO DI FEDE**

IL GIORNO DEL SÌ ALLA VITA
"Dio si è fatto uomo" dal primo istante
dell'annuncio dell'Angelo

SABATO 22 MARZO 2025

ORE 16:00

PIAZZA GIOVANNI PAOLO II, VIMERCATE

La veglia si concluderà con la **S. Messa alle ore 18:00** in Santuario
che sarà celebrata dal **Vicario Episcopale Mons. Michele Elli**
Al termine verrà impartita la **benedizione delle mamme in attesa**

NOTIZIE UTILI

Orario S. Messe

Comunità Pastorale
Beata Vergine del Rosario di Vimercate
e Burago

Oreno

lun. mar. gio. ven.: 8.30
mercoledì: 9.30
sabato: 8.30 - 17.30
domenica: 9.00 - 11.00 - 19.00

Burago

sabato: 18.00
domenica: 8.30 - 10.30 - 18.00

Ruginello

sabato: 20.00
domenica: 8.00 - 10.30

S. Stefano

sabato: 18.00
domenica: 8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.00

S. Maurizio

sabato: 18.00
domenica: 9.00 - 11.00

Velasca

sabato: 18.00
domenica: 10.30

Convento dei Frati Cappuccini, Oreno

feriali: 7.00 - 17.00
domenica: 8.00 - 10.00 - 12.00 - 17.00

Segreteria parrocchiale, Oreno

tel 039 669730
Per ogni bisogno è possibile contattar
don Eugenio al numero 333 338 23 10.
La Segreteria parrocchiale è aperta
con il seguente orario:
lunedì, martedì e venerdì dalle 9 alle 11
mercoledì dalle 10 alle 12
giovedì dalle 16.30 alle 18.30

Centro d'ascolto Caritas

Vimercate Via Mazzini 35
tel. 039 6612179
orari d'apertura:
martedì - giovedì - sabato
dalle ore 10.00 alle ore 12.00

CEAF Consultorio Familiare

Vimercate Via Mazzini 33
tel. 039 666464
orari d'apertura:
da lunedì a venerdì
8.30 - 12.00 e 13.30 - 18.00

CAV Centro d'aiuto alla vita

Vimercate Via Mazzini 33
tel. 039 608 4605
orari d'apertura:
da lunedì a giovedì: 9.00 - 12.00